

TORNATA DEL 15 APRILE

la esecuzione di quella legge, che la celerità di quella esecuzione.

MARSICO. Anch' io domandai la parola per pregare il signor ministro dell' interno a voler prendere in seria considerazione questa cosa, perchè anche a me fu indirizzato un gran numero di petizioni su quest' oggetto, e ne parlai col barone Ricasoli quando era presidente del Consiglio, e col signor Rattazzi quando era pur esso presidente del Consiglio, ma l' uno e l' altro, convenendo della giustizia della cosa, dissero che bisognerebbe pensare a questo quando sarebbe venuta la discussione dei bilanci. Adesso che siamo a questa discussione è bene che sia fatta finalmente una volta questa giustizia ai richiami di tanti sventurati, e che una legge non resti lettera morta.

DE BONI. Domando la parola.

MARSICO. Proclamandosi l' unità italiana si è accettata l' eredità delle provincie meridionali senza beneficio d' inventario, e se per una parte se ne godono i vantaggi, è pure sommamente giusto soddisfarne i pesi.

DE BONI. Quello che il deputato Crispi disse circa la legge dittatoriale del 1860 a proposito della Sicilia conviene pur dire a proposito dei danneggiati napoletani. Quindi io pure prego il ministro di prendere in seria considerazione quella legge. I fondi a ciò destinati furono assegnati sui beni confiscati al patrimonio del Borbone e non furono impiegati. Quindi bisogna vedere che quei fondi servano allo scopo per cui furono assegnati.

PERUZZI, ministro per l' interno. Io ho eseguito la legge che ho trovato già in via d' esecuzione, e difendo il bilancio che ho trovato presentato da' miei predecessori. Ma in una questione di questa gravità io non posso in verun modo improvvisare una risposta, nè prendere impegni. Io non posso altro che ripetere quello che ho già detto, cioè che esaminerò le disposizioni legislative vigenti, e che in seguito di questi studi farò quelle proposizioni che al potere esecutivo spetta di fare...

MARSICO. Domando la parola per uno schiarimento.

PERUZZI, ministro per l' interno... ma oggi il prendere un impegno maggiore di questo, in materia che non ho studiata, sarebbe per parte mia, mal corrispondere alla fiducia della Corona e del Parlamento.

MARSICO. Posso dire al signor ministro che, quando ebbi l' onore di sottoporre al barone Ricasoli alcune mie idee a questo proposito, esso fece attentamente studiare la questione dall' onorevole nostro collega Bianchi, allora direttore del Ministero dell' interno, e dal signor Rossotti. Era già la cosa arrivata a tale che si stava per farne relazione al Consiglio di Stato, quando venne il cambiamento ministeriale. Venuto al Ministero il signor Rattazzi, seguitai ad insistere in proposito, ma più volte mi disse che desiderava meglio studiare la questione per indi provvedere secondo giustizia. Le cose dunque erano già a questo punto, e si trovano presso del Ministero le pratiche da me accen-

nate. Il signor ministro potrà domandarne conto e persuadersi poscia essere veramente reclamata dalla giustizia l' esecuzione della legge dittatoriale.

Ecco gli schiarimenti che credo utile di dare al Ministero.

PERUZZI, ministro per l' interno. E questo faciliterà maggiormente i miei studi; ma siccome questi studi non li ho visti e non li conosco, così non posso ora competere nella risposta colle cognizioni dell' onorevole Marsico.

BOTTERO. Poichè l' onorevole ministro ha così buone intenzioni di fare gli studi opportuni sui danneggiati delle guerre d' Italia, io lo prego di ricordarsi anche dei danneggiati della guerra del 1859, i quali attendono tuttora invano una deliberazione.

Voci. E quella del 1848 e 1849? (*Movimenti generali.*)

BOTTERO. Io parlo di tutte le guerre dell' indipendenza; ho citata in modo speciale una data perchè i danni del 1859 furono i più gravi...

Voci diverse. No! Sì! No! Silenzio! Sì!

BOTTERO... e perchè fu da quella guerra che il risorgimento e l' indipendenza d' Italia ebbero compimento.

PERUZZI, ministro per l' interno. Io ho sempre veduto che quando si portano alla Camera argomenti di questo genere, senz'chè anticipatamente siano stati studiati, ne sorgono da tutte le parti dei reclami i quali danno luogo a delle lunghe e poco fruttuose conversazioni.

Io ricordo a questo proposito altre occasioni nelle quali discussioni analoghe ebbero luogo, le quali dettero argomento a degli splendidi discorsi dell' illustre conte di Cavour; ma questa memoria non l' ho che come deputato, come ministro non ho mai avuto occasione di esaminare questioni di questo genere, e non posso far altro che ripetere che, trattandosi di questioni difficili (e se avessi bisogno di dimostrarlo, il fatto stesso che accade in questo momento nella Camera lo dimostrerebbe abbastanza), crederei mancare al mio dovere se pronunziassi una parola di più sopra questo grave e delicato argomento.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Questo incidente non ha altro seguito.

BOGGIO. Chiedo di parlare su questo incidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOGGIO. Vorrei domandare all' onorevole ministro una spiegazione che sarà forse in grado di dare, perchè mi sembra che rientri nella categoria dei fatti dei quali anche come ministro si è già occupato.

La questione dell' indennità per i danni della guerra interessa molte provincie. Io non entrerei nella questione che ora l' onorevole ministro ha detto essere inopportuna, ma desidererei uno schiarimento in ordine ad una provincia per la quale sembra che questa que-